

La Relazione

Facciamo qualcosa di sinistra

Renzi ha dei meriti ma non crede che per vincere serve unificare

Gianni Cuperlo

Riunione di Sinistra Dem al Nazareno: richieste le dimissioni di Renzi e il Congresso

Sarà banale dirlo ma è un mondo che si muove a una velocità pazzesca. È che Trump non è Obama, ma non è neppure Bush. È la Le Pen, non è Hollande, ma non è nemmeno Chirac. Sono un'altra cosa. Un'altra destra. Per la prima volta dopo la seconda guerra mondiale gli Stati Uniti non sostengono l'architettura di questo nostro continente. E per noi è un rischio enorme. Vuol dire trovarci a un palmo di mare dal Nord Africa e un Medio Oriente disordinati, trovarci lì ma avendo le spalle voltate a settant'anni di storia. Forse basta questo a dire perché serve una sinistra diversa. Nel modo di pensare. Di ricomparire tra le persone. E basterebbe questa trama della storia a restituire all'Europa l'ambizione che ha perduto. In fondo se Trump viola i principi della società aperta, se blocca i musulmani alla dogana, sposa il protezionismo lasciando a Pechino la bandiera del libero scambio... insomma se l'America rinuncia a se stessa, chi farà, chi sarà la nuova America?

Toccherebbe all'Europa rinascere e riscattare le sue colpe. Ma anche rivendicare i suoi valori. Insomma farsi continente della libertà.

Dell'Umanesimo. Dell'Illuminismo e della laicità. Lo dico perché di solito, nel nostro piccolo, se dici minoranza pensi alle vicende interne al Pd. Con tutto il rispetto, cose che meritano l'attenzione giusta. Ma cosa potrebbe significare se per la prima volta nella nostra vita a finire in minoranza fosse l'Occidente? I suoi valori. Quelli della democrazia liberale. L'indipendenza del singolo e l'autonomia delle donne. (...)

Quella miscela ha guidato l'Occidente fino e oltre il crollo sovietico. Poi si è levata l'onda. La finanza senza etica. La grande crisi, una disuguaglianza esplosa. I migranti, col timore di perdere il po-

co che si ha. Fino alla rabbia, che ha tolto speranze. La tempesta perfetta che ci ha portato qui. Ma cosa succede - se lo è chiesto l'altro giorno Ezio Mauro su *Repubblica* - cosa succede se di fronte a questa bufera il Sessantotto lo fa la destra? Cosa può accadere se l'intero telaio del sistema-mondo viene smontato e rimontato sulla base di valori che non sono i nostri? Può accadere che la democrazia si inceppi. Che il fascismo si riaffacci nel cuore dell'Europa, anche se vestito di un completo grigio. Che un miliardario giuri sulla Bibbia e annunci al mondo che il potere lui non lo sta solo trasferendo da un'amministrazione all'altra ma lo sta portando «da Washington al popolo».

Ora, davanti a questa roba qui - di fronte a una svolta così angosciosa - come può la sinistra pensare di rompersi? Come possiamo - qui, in Italia, nel resto dell'Europa - non mettere in cima a tutto la missione di ricollocare noi, la sinistra, il suo pensiero, i democratici, i progressisti, dentro la storia di questo secolo? (...)

La sinistra collassa qui: quando rimane ostaggio dell'economia e orfana della politica. E allora il tema è come si ricostruisce un patto fondato su valori che reggano l'urto della storia. Perché senza questo un paese non lo ricostruisci. E invece noi, da anni, viviamo con partiti, culture, commissariati. Dal 2011 col governo Monti. Fino a questa stagione durata tre anni. Che non sono pochi. Una stagione nata sotto il segno della novità. Culminata nel successo delle europee. Ma poi travolta da otto ragazzi su dieci che hanno voltato le spalle al governo più giovane della storia. E allora devi chiederti il perché. Cosa è accaduto? E non per un braccio di ferro tra noi. Ma per capire dove siamo. In quale capitolo del racconto.

Da subito, e poi all'Assemblea di dicembre, il congresso lo abbiamo chiesto in pochi, ma lo abbiamo chiesto per questo. Vedo che il Segretario mostra di volere un cambio di passo. E io credo faccia bene perché se tu non discuti - se non ti guardi negli occhi - quando attorno a te tutto cambia e quando le persone ti chiedono conto di ciò che hai fatto, di ciò che farai, se non ti fai partito in questi momenti allora cosa siamo? Io sono impressionato dalla rimozione della sconfitta di dicembre. Che non è stato un calcio di rigore tirato male. Ma una partita pensata e giocata come non si doveva. Al punto

che una stagione si è chiusa. E mica nel silenzio. Ma persino col congedo del maggioritario e il ritorno al proporzionale, dopo vent'anni passati a invocare un Parlamento di due soli grandi partiti. Per parte mia ho vissuto con lealtà l'impegno preso dal vertice del Pd e l'ho tradotto in una proposta di legge elettorale che abbiamo depositato alla Camera. Via i capolista bloccati. Collegi uninominali. Un premio di governabilità fisso e contenuto. Detto ciò davanti alla risposta fragorosa delle urne puoi reagire in un modo solo. Fermandoti. E io al Segretario del partito lo ripeto: se hai a cuore il destino del Pd e della sinistra, fermati e costruisci le condizioni di una stagione diversa. So che pensare di bastare a noi stessi è un modo per consegnare l'Italia alla destra.

Renzi ha dei meriti - li ha, primo tra tutti avere riaperto le speranze di milioni di persone - ma mostra di non credere che per vincere serve unificare, federare, un campo più largo di noi. Per questo ha senso un'alternativa. Che non può prescindere dal Pd. Ma il Pd non può essere quello di oggi. La domanda che ognuno di noi deve affrontare è semplice. «Questo Pd» è nella condizione di guidare quella coalizione più larga di noi, quel nuovo centrosinistra che può riportare milioni di persone a scegliere questa parte? Tu Segretario, dopo che una intera stagione e una classe dirigente sono state bocciate, pensi di poter ricostruire con quel mondo un rapporto di fiducia? Perché - è inutile negarlo - un pezzo di chi ha scelto la strada del No pensa ancora adesso, forse più di prima, che per loro non c'è spazio e motivo di sostenere un centrosinistra ancorato alla leadership di questi anni e alla sua visione del potere. So che per altri vale un ragionamento opposto. E allora dico che c'è una sola via per affrontare questo tema, almeno se il traguardo di ognuno è evitare che tutti si



rompa aprendo la via, come è accaduto sull'altra sponda dell'Oceano, a una destra pericolosa. Se io fossi il Segretario del Pd – se io potessi dare a lui un consiglio fraterno su ciò che in questo passaggio sarebbe più giusto che facesse – io gli direi: «Cerca il bene della tua comunità». Gli direi: «Dimettiti domani e convoca quel congresso che può rigenerare un popolo segnato». Sarebbe la via per misurarsi tutti con una sconfitta – una serie di sconfitte – che possono punire non solo una leadership ma un progetto. Lo voglio dire: quando si perde, si perde assieme. Ma il solo modo di reagire è reagire assieme. Chiamando il tuo popolo a condividere l'obbligo maggiore che oggi è decidere come ci si rialza. Statuto, carte bollate, petizioni... io capisco tutto. Ma in un momento simile, ciò che più si vede, ciò che più conta è la natura di una classe dirigente. Il suo linguaggio. Il suo coraggio. Nelle frasi di Renzi, ieri l'altro, c'era il segno di una comprensione. L'idea di non poter più decidere da solo. L'apertura a un nuovo centrosinistra. Io penso che volendo noi potremmo fare un congresso completamente diverso. Con un Segretario da scegliere rompendo ogni schema. Lasciando i nomi per il dopo e muovendo da quello che dovrebbe fare. Perché potrebbe anche essere un Segretario che per fare ciò che serve – indossare saio e sandali per ricostruire la casa – potrebbe anche essere un Segretario che finalmente si dedica solo a questo. Se, invece, tutto questo non accadrà allora comunque, prima delle elezioni, bisognerà restituire a quel popolo della sinistra diritto di parola. E chiedergli a chi e perché e per fare cosa vuole affidare la rinascita e il destino di un centrosinistra di governo. Si chiamano primarie. Ma anche in questo caso non potranno risolversi nella conta di una domenica. Dovranno essere un confronto, un riscontro, una decisione collettivi.

*(Estratti dalla relazione
di Gianni Cuperlo
all'iniziativa «E ora, la Sinistra»)*